



PREMIO DI POESIA E TRADUZIONE POETICA "ACHILLE MARAZZA"

2017

XXI EDIZIONE

VERBALE DELLA GIURIA

La Giuria, composta da Gabriele Tacchini (presidente della Fondazione Marazza), Antonella Anedda, Franco Buffoni (presidente della Giuria), Giuliano Ladolfi, Fabio Pusterla, Fabio Scotto ha ricevuto tutti i volumi regolarmente partecipanti al premio entro la fine di febbraio 2017 da parte della Segretaria Eleonora Bellini, compiacendosi per l'alto livello qualitativo medio delle opere presentate.

Per la sezione

TRADUZIONE DI POESIA

L'attenzione dei giurati si è principalmente incentrata sulle seguenti opere:

Jamie Katleen, *La casa sull'albero*, tr. Giorgia Sensi dall'inglese
Philip Schultz, *Erranti senza ali*, tr. vv. Maria Adelaide Basile, Fiorenza Mormile ecc.
Eleonor Wilner, *Tutto ricomincia*, tr. vv. Maria Adelaide Basile ecc.
Ioan Es. Pop, *Un giorno ci svegliamo vivi*, tr. Clara Mitola dal rumeno
André Ughetto, *Poesie*, tr. Maura Del Serra
Bayrakdar Faraj, *Il luogo stretto*, tr. Elena Chiti dall'arabo
Apollinaire, *Calligrammes*, tr. Norma Stramucci
Jean Portante, *I Quattro tremori*, tr. Camilla Diez – Francesco Fava

Attraverso successive discussioni e riletture si è giunti a restringere la rosa a:

Jamie Katleen, *La casa sull'albero*, tr. Giorgia Sensi dall'inglese
Ioan Es. Pop, *Un giorno ci svegliamo vivi*, tr. Clara Mitola dal rumeno
Bayrakdar Faraj, *Il luogo stretto*, tr. Elena Chiti dall'arabo

Un'ulteriore definitiva discussione e riletture ha portato la Giuria alla decisione di assegnare il premio a larga maggioranza a

Jamie Katleen, *La casa sull'albero*, tr. Giorgia Sensi dall'inglese
con la seguente motivazione:

Con *La casa sull'albero*. Poesie scelte della scozzese Kathleen Jamie, Giorgia Sensi, già apprezzata e sperimentata traduttrice di testi letterari e poetici specie femminili, ci offre un'ulteriore, saliente prova della sua capacità interpretativa proponendoci un'ampia antologia di testi di una fra le più apprezzate e significative autrici dell'odierno panorama anglofono.

L'universo poetico della Jamie, caratterizzato da un stretta simbiosi con i moti e le stagioni di una natura dai tratti selvaggi e originari, così come dalle fondamentali vicende dell'esistenza ora gioiose, come la nascita, l'amore e la maternità, ora dolorose, come la malattia e la morte dei propri cari, si affida a una pronuncia intensamente evocativa, varia nella scansione metrica, lessicalmente ricca e a tratti ardua, per il ricorso ad uno scozzese colloquiale di complessa decifrazione, che fa da contrappeso, o da eco melodica dissonante, all'acuminata nitidezza del pensiero, il quale dilegua e torna, a stretti giri d'ala, nel fitto bestiario ornitologico che disegna.

La traduttrice, in un'azione di piena riscrittura però sempre fedele alla struttura versale dell'originale, raccoglie con coraggio la sfida del testo, ne ricompona la sintassi e ben ne riformula anche talune inarcature lessicali, specie di lunghi termini composti, con finezza ed eleganza, restituendocene come un'«ecografia» in altra lingua, detto altrimenti, il modo in cui le “rondini” di un testo della raccolta, sanno «riversarsi fuori nella luce».

La Giuria desidera anche segnalare l'eccellenza del lavoro compiuto da Clara Mitola e da Elena Chiti

Per la sezione

POESIA, che ha registrato la più alta partecipazione di autori, l'attenzione della Giuria si è lungamente soffermata sulle seguenti opere:

Nadia Augustoni, *Lettere della fine*
Fabrizio Bregoli, *Il senso della neve*
Anna Maria Carpi, *E io intanto parlo*
Azzurra D'Agostino, *Alfabetiere privato*
Andrea Donaera, *Occhi rossi*
Fabio Franzin, *Erba e aria*
Alberto Frigo, *Lo stato dell'arte*
Alessandro Grippa, *Opera in terra*
Francesco Guazzo, *13 poesie*
Vivian Lamarque, *Madre d'inverno*
Paolo Lanaro, *Rubrica degli inverni*
Elena Petrassi, *Scrivere il vento*
Gilda Policastro, *Inattuali*
Davide Rondoni, *La natura del bastardo*
Francesco Scarabicchi, *Il prato bianco*
Marco Simonelli, *Il pianto dell'aragosta*
Filippo Strumia, *Marcia piede con vista*

Attraverso successive riletture e votazioni si è giunti a restringere la rosa a:

Anna Maria Carpi, *E io intanto parlo*
Azzurra D'Agostino, *Alfabetiere privato*
Vivian Lamarque, *Madre d'inverno*
Paolo Lanaro, *Rubrica degli inverni*
Gilda Policastro, *Inattuali*
Francesco Scarabicchi, *Il prato bianco*

Marco Simonelli, *Il pianto dell'aragosta*

Un'ulteriore rilettura ha portato la Giuria a restringere la rosa a:

Vivian Lamarque, *Madre d'inverno*

Paolo Lanaro, *Rubrica degli inverni*

Gilda Policastro, *Inattuali*

Francesco Scarabicchi, *Il prato bianco*

Marco Simonelli, *Il pianto dell'aragosta*

Un'ulteriore definitiva rilettura ha portato la Giuria alla decisione di designare come finalisti:

Paolo Lanaro, *Rubrica degli inverni*, ed. Marcos y Marcos

Gilda Policastro, *Inattuali*, ed. Transeuropa

Francesco Scarabicchi, *Il prato bianco*, ed. Einaudi

con le seguenti motivazioni:

Paolo Lanaro

La *Rubrica degli inverni* di Paolo Lanaro è un libro di grande complessità e di eccezionale tenuta stilistica. Il titolo riprende, e rinnova in "rubrica", una delle immagini più significative dell'immagiario poetico contemporaneo, l'*inverno* come condizione dell'essere, luogo estremo dell'esistenza o di quello che ne rimane. Ma lo fa con una leggerezza ironica e smagata, in brevi lampi che ritraggono scene quotidiane, zone memoriali che riemergono, meditazioni sommesse suscitate da qualcosa. Su tutto, il sotterraneo trascorrere del tempo, l'usura del mondo; e insieme, tuttavia, una sorta di inspiegabile letizia, un divertimento dello sguardo che illumina di breve allegria anche le scene più meste.

La leggerezza della parola nasconde d'altronde la perizia della scrittura: che, senza esibizioni, trova qui costanti e variegati soluzioni metriche, sintattiche, timbriche; sicché è proprio la parola, a ben guardare, a sorridere di fronte ai momenti cupi della vita.

Gilda Policastro

Osservare, scegliere, smontare, ascoltare conversazioni restituendole in brandelli, accumulare immagini per poi soffiarsi dentro il respiro letterario dei secoli, rovesciare, disperdere, selezionare di nuovo. E' il mondo fatto di azioni e di verbi della quarta raccolta poetica di Gilda Pollastro, autrice di romanzi e critica letteraria. E' lei stessa non a caso nella prosa alla fine del libro a spiegare il perché del titolo *Inattuali*: "Ho intitolato i nuovi testi inattuali perché sono tredici, come le omonime considerazioni di Nietzsche nel progetto iniziale ... e perché parlano del mondo reale che ho intorno e, soprattutto, di ciò che mi pare volerne preservare la logica o la bellezza (o al contrario, evidenziarne l'estinzione), alla ricerca di un senso dell'umano che resista ai cambiamenti vertiginosi, per dirla con Leopardi, e delle priorità esistenziali." E' la parola realtà, isolata attraverso il corsivo, a rendere il senso di un libro che giustamente identifica poesia e sguardo, che annota frasi e immagini immettendo il tono dell'attualità in un'idea, come spiega ancora Policastro "classica". Così la folgore di un selfie, l'ubiquità di face-book, la massima sublime di 'quattro-salti-in – padella', gli assiomi su Ibiza, non sarebbero le "epifanie" sonore che sono se il testo non dialogasse con gli spettri della morte e con le lingue cosiddette morte, se il dolore, il dolore seriale del 'dolorificio', non rispondesse a distanza di pagine a un esperto del dolore, e del dolore dei bambini come Ivan Karamazov.

Francesco Scarabicchi

Francesco Scarabicchi consegna al suo *Il prato bianco* un momento cruciale e altissimo della sua parabola poetica, che ne fa uno degli autori maggiori degli ultimi decenni e una voce assolutamente autonoma e particolare. In questo libro l'autore chiude il cerchio iniziato molti anni prima con *La porta murata*, e come doppiando un capo apre la via a ciò che seguirà. Il verso e la parola di Scarabicchi, da sempre votati all'essenzialità, si fanno ora anche più rastremati, più attenti a sprigionare il massimo coagulo di significazioni dal minimo dei materiali utilizzati, il massimo potenziale espressivo dalla loro solitudine in mezzo alla pagina bianca. Bianca come un prato, questa pagina *nuova*, bianca come gli antichissimi *alba pratalia* da cui trae origine il movimento della mano e della penna, che l'autore usa qui con la ferma precisione di un bulino per lasciare davanti ai nostri occhi solo ciò che davvero conta, che non si perde nel nulla: *il garbo e la misura*, persino dentro le tenebre più fitte.

L'opera dei tre finalisti, dopo la pubblica lettura, verrà sottoposta al voto della Giuria popolare, che designerà il vincitore il giorno stesso della premiazione sabato 27 maggio 2017 alle ore 16.30.

La Giuria desidera anche particolarmente segnalare le opere di Vivian Lamarque e di Marco Simonelli.

I lavori, che si sono interamente svolti per via telematica, si sono conclusi in data 14 aprile 2017 con la stesura delle motivazioni e del presente Verbale.

Il Presidente della Giuria
Franco Buffoni